

La minaccia all'Europa: «Produce negli Usa o pagherete tasse»

# Dazi, Trump sfida l'Ue Per l'export bresciano a rischio oltre un miliardo

**BRESCIA** «L'Europa pagherà se non produce da noi»: intervenendo al forum di Davos, Donald Trump sfida

l'Ue minacciando l'introduzione di dazi sulle merci. Per le imprese bresciane sono a rischio 1,1 miliardi di ex-

port. Preoccupate le aziende: «Confidiamo in compensazioni». Meno timori per l'agroalimentare: nell'atte-

sa sono in crescita le vendite di Grana Padano e Franciacorta. **DI RONZA, VENTURI, ANDRIZZI** PAGINE 2 E 14-15

L'allarme

## Dazi Usa: Trump mette a rischio oltre 1 miliardo di export bresciano

• «L'Europa pagherà se non produce da noi», ha minacciato a Davos il neo presidente. Gli Stati Uniti valgono il 7,7% di tutte le esportazioni bresciane: un sistema già messo a dura prova dalla crisi della Germania  
Bonomi: «C'è preoccupazione, ma resteremo competitivi». Camozzi: «L'auspicio è che ci siano compensazioni»

MANUEL VENTURI

Una rete commerciale solida, ma che scricchiola sotto il peso dei dazi di Donald Trump. I rapporti tra Brescia e gli Stati Uniti sono saldi: l'interscambio commerciale dalla provincia verso Oltreoceano (e viceversa) vale oltre 1,7 miliardi di euro (calcolato sulla base dei dati, elaborati da Confindustria Brescia su base Istat, relativi al periodo gennaio-settembre 2024): di questi, oltre 1,5 miliardi sono solo di export. I due comparti più a rischio, l'agroalimentare e i prodotti della metallurgia, in metallo e macchinari e apparecchiature, insieme valgono circa 1,16 miliardi, di cui 57 mln di prodotti alimentari.

### Il mercato

Gli Usa valgono il 7,7% di tutte le esportazioni bresciane: i dazi annunciati da Trump mettono a rischio un sistema già messo a dura prova dalla crisi della Germania. I rapporti sono confermati anche dalla presenza di 110 realtà bresciane in terra statunitense (con società controllate o ex novo), mentre le aziende Usa presenti nel Bresciano (soprattutto con società acquisite o controllate) sono 27, contano 2.600 addetti e un volume d'affari di quasi un miliardo di euro. Il sistema Brescia vive con qualche preoccupazione l'annuncio del neo presidente Usa: «L'Europa pagherà se non produce da noi», ha detto ieri a Davos.

Il mondo delle imprese bresciane guarda con attenzione alla possibilità che gli Stati Uniti impongano dazi ai prodotti in entrata, ma i «fantasmi» sono lontani, con la certezza che «le tecnologie europee servono agli Usa» e un cambio euro-dollaro vantaggioso. Piuttosto, l'opinione comune è che «l'Europa deve fare di più e ritrovare unità: chissà che Trump non possa finalmente svegliarla».

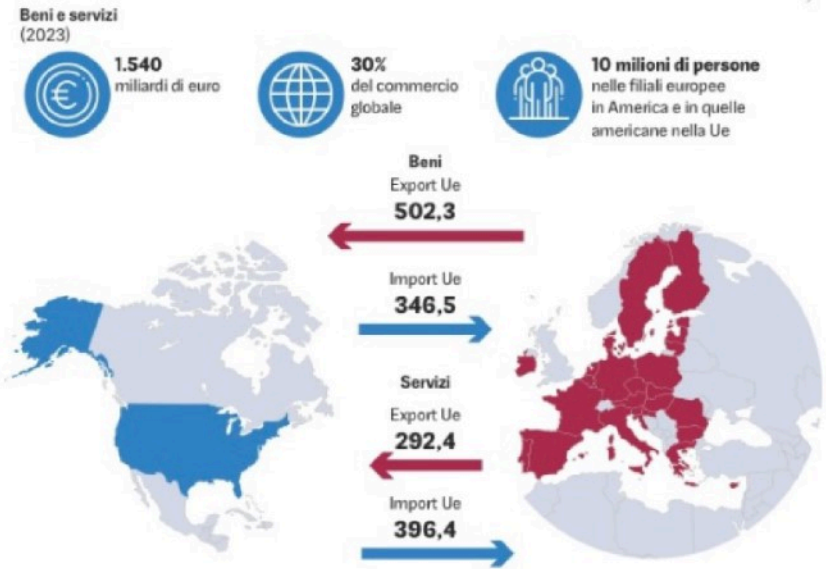
È la posizione di Aldo Bonomi, presidente e amministratore delegato di Bonomi Group, presente anche in Usa con Bonomi North America, che distribuisce prodotti Valpres, Valbia e Rubinetterie bresciane (tutte all'interno del perimetro del Gruppo): «C'è preoccupazione, ma è relativa. Credo che resteremo competitivi, l'importante è che non vengano favorite alcune nazioni piuttosto che altre, in particolare Cina e Vietnam. I prodotti di importazione hanno una differenza di prezzo che dipende dalla tassa di importazione, ma la forza del dollaro favorisce il cambio e può compensare l'introduzione di possibili



dazi, anche se dipenderà da quanto sarà il rincaro effettivo». Resta da decifrare anche il ruolo dell'Europa, che «deve svegliarsi e avere il coraggio di avere una vera politica industriale – sottolinea Bonomi -. Abbiamo costi della manodopera e dell'energia elevati, dobbiamo essere messi in condizione di essere competitivi e l'Europa deve finalmente unirsi: i segnali che arrivano da Trump, che parlano di espansione verso la Groenlandia, il Canada e il Messico sono chiari e forti».

Anche i progetti della Img srl di Capriano del Colle, attiva nel settore di presse per stampaggio, non verranno fermati dai dazi, che secondo l'amministratrice delegata, Barbara Ulcelli, «sono l'ultimo dei nostri problemi. L'apprezzamento del dollaro mitigherà gli effetti e il mercato Usa riconosce un prezzo di mercato alto per i nostri prodotti e permette agevolazioni alle vendite. Sono più preoccupata dalla posizione dell'Europa: spero che le politiche di Trump diano uno scossone all'Unione». La Img sta guardando proprio agli Usa per uno sviluppo del business: «Gli Usa sono importatori di macchinari e non possono rinunciare alle nostre tecnologie: abbiamo già un paio di offerte e una si sta concretizzando, con una multinazionale già presente in Europa che vuole replicare la produzione anche negli Usa – spiega Ulcelli -. Questo ci permetterà di cominciare a entrare nel mercato Usa». «I dazi sollevano preoccupazioni, anche se non ci toccano direttamente: l'auspicio è che ci siano delle compensazioni – commenta Lodovico Camozzi, presidente e amministratore delegato di Camozzi Group, presente negli Usa con Ingersoll Machine Tools, Marzoli Textile Engineering e Camozzi Automation -. Speriamo che la mossa del presidente Usa serva per dare una scossa all'Europa: deve trovare la forza di reagire, altrimenti si corre il rischio di subire».

## Scambi commerciali Ue e Stati Uniti



## L'interscambio Brescia - USA

	IMPORT	EXPORT	SALDO
Prodotti alimentari e bevande	0	43	42
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	2	63	61
Prodotti chimici e farmaceutici	12	47	35
Articoli in gomma e materie plastiche	3	16	13
Prodotti della metallurgia	5	1239	123
Prodotti in metallo	8	257	248
Computer, apparecchi elettronici e ottici	11	95	84
Macchinari e apparecchiature	24	442	418
Mezzi di trasporto	3	24	22
Altri prodotti manifatturieri	27	29	2
Altri prodotti	47	10	-37
<b>Totale vs USA</b>	<b>142</b>	<b>1.154</b>	<b>1.012</b>
<b>Totale vs MONDO</b>	<b>9.211</b>	<b>15.062</b>	<b>5.851</b>
<b>Quota USA</b>	<b>1,5%</b>	<b>7,7%</b>	<b>17,3%</b>

Gennaio-settembre 2024, valori in milioni di euro. Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria Brescia su dati ISTAT.



**Il sistema delle esportazioni** Gli Usa valgono il 7,7% di tutte le esportazioni bresciane